

L'UNITA' – Firenze & Toscana

di Viadimiro Frulletti

Sul voto spunta l'ombra del referendum

60.000 firme per bloccare Statuto e legge elettorale. Ma nei Comuni ne risultano raccolte poche decine

FIRENZE - Un fantasma s'aggira per i palazzi della politica toscana. Ha le sembianze (pacciose) di tre cittadini della provincia pratese, ma minaccia di cambiare gli scenari (e i conteggi) fatti fin qui dai partiti. Il referendum sul nuovo Statuto della Regione toscana. Se infatti i promotori riusciranno, entro la mezzanotte del 10 febbraio, a raccogliere almeno 60 mila 672 firme valide, non solo la Carta della Toscana non potrà essere promulgata dal presidente della Regione Martini, ma alle regionali previste per il 3 e 4 aprile (la data ufficiale però si saprà solo con la riunione del Consiglio dei Ministri di venerdì) i toscani voteranno con il vecchio sistema elettorale. La nuova legge elettorale non entrerà in vigore. E quindi i consiglieri da eleggere torneranno 50 (non più 65) e ci saranno di nuovo le preferenze e il listino del Presidente. Un cambiamento non da poco a meno di due mesi dalle elezioni.

Un cambiamento però fortemente voluto da una aggregazione molto radicata nell'area cattolica del centrodestra che punta proprio sulle preferenze per non vedersi schiacciare dai dirigenti dei propri partiti.

Il fantasma referendum Che il referendum spaventi come un vero e proprio spettro quindi è facilmente comprensibile. Meno comprensibile invece appare il fatto che questa iniziativa così dirompente stia andando avanti nel più totale anonimato. Negli uffici elettorali dei Comuni di firme ce ne sono pochissime.

A mezzogiorno di ieri a Firenze ad esempio se ne contavano solo 17. Per i promotori sembra andare benissimo la raccolta fatta nelle piazze e nelle strade. «Ne stia mo raccogliendo molte grazie ai consiglieri comunali e provinciali. Conti ufficiali non ne abbiamo - precisa il presidente del comitato promotore Paolo Cintole - le nostre rilevazioni ci dicono che siamo a quota 35 mila». Dati più precisi si sapranno questa sera quando i promotori si ritroveranno alle 18 al circolo Mcl di San Biagio a Pistoia. Quanto a Firenze Cintolesi proprio ieri ha fatto richiesta (accolta) che i moduli per la raccolta siano mandati anche nelle sedi dei quartieri. Ma c'è chi invece coltiva dubbi e sospetti sulla trasparenza di questa raccolta e fa notare che in giro non si vedono né banchini per la raccolta delle firme né iniziative pubbliche di sostegno al referendum. «Lo credo bene - replica Cintolesi quasi in stile Pannella - i mezzi di informazione ci hanno messo il bavaglio». E racconta come in due giorni, sabato e domenica, a Terranova Bracciolini ne siano state prese oltre 350. Ma è proprio questo procedere a fari spenti che ha fatto nascere anche un intervento (dietro richiesta di An) del presidente della consiglio regionale Riccardo Nencini alla Procura della repubblica. C'è insomma chi pensa che i veri (ma nascosti) nemici dello Statuto e della nuova legge elettorale siano molto più potenti e più scaltri dei promotori ufficiali del referendum. Tanto forti e tanto scaltri da essere in grado di portare sul tavolo del consiglio regionale molte più firme (ancorché non tutte legittimamente raccolte) di quelle richieste. Perché il vero obiettivo è quello di non far votare con la nuova legge.

Il rebus dei tempi Così tutto è legato a una questione di giorni, se non di ore.

Quelle sufficienti a far slittare la promulgazione dello Statuto e quindi l'entrata in vigore della legge elettorale. Entro il 17 febbraio (cioè 45 giorni prima del voto del 3 e 4 aprile) in tutti i Comuni toscani dovranno essere appesi i manifesti elettorali. Quindi Martini dovrà firmare il decreto di indizioni delle elezioni il 14 o il 15 febbraio (un paio di giorni per stampare e inviare il materiale ci vuole). Se in quella data non ci sarà il decreto di Martini allora interverrà il Prefetto di Firenze che convocherà i comizi elettorali ma in base alla vecchia legge. Ecco perché in consiglio regionale ieri hanno cominciato a mettere in piedi una vera e propria macchina da guerra. Sono già stati installati una quarantina di computer sparsi in tre stanze diverse. Centinaia di addetti sono stati allertati per il 10 febbraio. Pc e funzionari dovranno contare e controllare in tempi rapidissimi tutte le firme presentate. Questi gli scenari possibili. Se la soglia minima di 60mila672firme non sarà raggiunta, amen. Il referendum sarà dichiarato inammissibile, Martini promulgherà lo Statuto e i Toscani voteranno la nuova legge elettorale. Al contrario se in vece la soglia sarà raggiunta e le firme saranno valide il referendum sarà celebrato e lo Statuto per entrare in vigore dovrà attenderne l'esito. Intanto però il risultato di far votare con la vecchia legge sarà raggiunto. Terza ipotesi: le firme ci sono, ma fra di esse ve ne sono di irregolari. In questo caso comincerebbe la corsa contro il tempo (quella a cui si sta preparando la task force informatica del consiglio regionale). Il responsabile del procedimento (il dirigente regionale Roberto Maria Cianferoni) contesterà le irregolarità ai promotori. Lo può fare (dice la legge regionale 6 del 2003) entro 40 giorni. Probabilmente ci metterà molto meno. Lo stesso dirigente poi stabilisce il tempo (la legge dice solo che non deve essere superiore a 10 giorni) che i promotori hanno a disposizione per rispondere. A questo punto se i promotori rispondono e sanano le irregolarità il referendum va avanti. Se invece non rispondono o non sanano le irregolarità il responsabile del procedimento propone all'Ufficio di Presidente del Consiglio regionale di decretare l'irregolarità della richiesta referendaria. Decisione che dovrà essere trasmessa al Presidente Martini e pubblicata sul Burt. Solo dopo, Martini, potrà promulgare lo Statuto, Tutta questa procedura dovrà avvenire in 3 o 4 giorni al massimo.